

VENTUNESIMO INCONTRO: INDICAZIONI PRATICHE

Quarta domenica di Quaresima

SIMBOLO: **i RAGAZZI FRATELLI CON LA GUIDA DELLO SPIRITO**

a. PER INIZIARE L'INCONTRO

Leggiamo il Vangelo (Lc 15, 1-3. 11-32) in forma dialogata: cronista, "Padre", figlio minore e figlio maggiore.

b. PER COINVOLGERE I RAGAZZI

I ragazzi fratelli con la guida dello Spirito

✓ ATTIVITÀ

LA PAROLA DI SANTA RITA DA CASCIA

Cari amici mi presento: Sono **Rita da Cascia**. Desidero farmi conoscere da voi attraverso quattro segni.

Le api e il miele

Perché parlare di api e del loro prezioso frutto, il miele? Penso che tutti voi conosciate quanto siano importanti questi insetti; allo stesso tempo, saprete anche della loro grande laboriosità e organizzazione. Inoltre, quanto è importante per la nostra alimentazione il miele, per non parlare della pappa reale!

Fin da quando ero bambina, ho imparato da loro la capacità di lavorare. Essendo nata a Roccaporena di Cascia, non era facile avere sempre il necessario per vivere: bisognava darsi da fare e tutti, nelle nostre famiglie, facevamo la nostra parte. Per esempio, i bambini erano impegnati nelle faccende più semplici come pascolare le oche, raccogliere piccoli arbusti per accendere il fuoco, andare alla fonte a prendere l'acqua da bere...

Ho imparato così la responsabilità del lavoro e la gioia di aver contribuito con le fatiche al sostegno della famiglia. Come nell'arnia tutte le api hanno un ruolo, così era nelle nostre case. Come le api producono il miele, così il nostro "miele" era il lavoro; poi, condividere il pasto, avere il tetto assicurato e rallegrarsi ed essere orgogliosi di appartenere al proprio nucleo familiare.

E come non ricordare i momenti belli della preghiera, sia quella fatta con papà e mamma che quella in chiesa con il nostro parroco, insieme agli amici. Questa è stata la mia fanciullezza: la gioia e la dolcezza di vivere in una bella famiglia in armonia senza grandi pensieri.

Lo scoglio

Nel mio paese natale c'è uno scoglio, dove anche oggi tante persone vi salgono,

INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI - II TAPPA - 3° ANNO

addirittura alla sommità è stata costruita una piccola chiesa. Fin da quando sono stata promessa sposa al mio futuro marito Paolo, della famiglia Mancini, vi salivo per stare in intimità con il mio Signore Gesù e anche per capire se quella fosse la scelta giusta che dovevo fare. Tante volte vi sono salita; in particolare, dopo che mi hanno ucciso Paolo. A Roccaporena eravamo schierati, si faceva molta fatica ad andare d'accordo: ognuno pensava a essere più importante dell'altro e a far prevalere la propria opinione con la forza.

Il mondo sembra sempre uguale: le controversie si vorrebbero risolvere con le armi. Mio padre, invece, mi aveva insegnato a risolvere le liti con il dialogo e la pazienza. Grazie al Vangelo che leggevo e all'esempio di alcune persone illustri – quali San Nicola da Tolentino e Santa Chiara della Croce – con molta fatica, ho imparato l'arte del perdono. L'azione dello Spirito Santo, poi, sicuramente nella mia vita ha fatto la sua parte. Perdonare è un po' salire sullo scoglio: ci vuole tanta fatica, impegno, rinunce.

A quel punto, dovevo affrontare un altro e alto tipo di ostacolo: come evitare che i miei due figli, crescendo, dovessero vendicare il loro padre? Che "scoglio" educarli al perdono! Tutti i membri della famiglia Mancini tifavano per la vendetta. Allora, salivo continuamente in quel luogo amato e pregavo il Signore: i miei figli non si sarebbero dovuti macchiare di crimini così grandi come la vendetta e l'omicidio. Il Signore li prese con sé. Per me fu un immenso dolore, non sapevo cosa fare; mi aggrappai solo a Gesù, solo Lui mi poteva capire. Così compresi che sarei dovuta entrare in monastero. Altro "scoglio" da superare.

Figli cari, vi confesso che, nella nostra vita, ci sono sempre degli scogli da superare: non vi spaventate, con la guida dello Spirito Santo, ce la potete fare!



La spina e la rosa

Se per caso andate a Cascia, sicuramente vi proporranno di acquistare una rosa in mio onore. Facile fare questo gesto oggi! Sì, nella mia vita ho avuto la gioia di essere una ragazza normale e anche, per sentito dire, bella; certo, non potevo postare le foto su *Instagram*, come fate voi. Ho avuto una bella famiglia e, fin quando non mi hanno ucciso Paolo, era tutto rose.

Poi, quando sono diventata vedova, ho iniziato ad accorgermi che nella vita c'erano anche le spine. Quanto dolore che, purtroppo, non si è fermato con la morte di mio marito ma è esploso quando ho perso i miei due figli! Quante spine! Quanti dolori! Solo Dio conosce la mia grande sofferenza. Solo in Lui, un Padre che ci ama sempre, ho confidato nei momenti più brutti della mia esistenza; non ho mai dubitato nella bontà di Dio. Ho potuto incontrare il mio Signore tanto da condividere con Lui le sue sofferenze. Questo rapporto d'amore me lo aveva insegnato Santa Chiara della Croce: se sei innamorato di una persona, lo devi testimoniare nel momento del dolore della persona amata.

Essere innamorate di Gesù significa amarlo nel momento della sua grande sofferenza, cioè quando è in croce e sta morendo. Per diversi anni, ho portato sulla mia testa una spina, non delle rose ma della corona di Gesù: è la testimonianza di quest'amore.

Il segno della rosa dunque è simbolo che nella vita ci sono momenti positivi ma anche altri negativi. In fin dei conti, nella rosa ci sono i bei petali, con il loro profumo, ma anche le spine; questo fiore così bello rappresenta tutta la mia vita. Immagino che, anche nella vostra giovane esistenza, abbiate già sperimentato momenti belli, come la famiglia, gli amici, i giochi...; ma anche quelli meno belli, come il Covid-19, la DAD, le immagini della guerra... Forse, anche per voi ragazzi, la rosa può essere simbolo della vostra vita.

INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI - II TAPPA - 3° ANNO

Gli alberi di fichi e le viti

Cari ragazzi, come la rosa, così anche per gli alberi da frutto – in particolare il fico e la vite – simboleggiano caratteristiche del nostro essere uomini e cristiani. L'albero di fichi, che sta nell'orto di Roccaporena, rappresenta la dolcezza della Parola di Dio. Tante volte da bambina sono andata a raccoglierne i frutti; pensate, si maturavano all'inizio dell'estate e, poi, ce n'erano anche a settembre. Questi mia madre li essiccava al forno, dopo aver cotto il buon pane; quanto erano buoni d'inverno, era la nostra nutriente colazione! Il fico, infatti, oltre che essere dolce, è molto nutriente. Così è la Parola di Dio, se noi la prendiamo sul serio: dolce, perché è il Padre Buono e misericordioso che ci parla, e nutriente, perché ci dona la forza per affrontare le nostre prove.

Nel monastero agostiniano dove ho vissuto circa quarant'anni, il tempo era scandito dalla nostra vita comune: c'era il momento della preghiera, del cibo che era preso insieme, delle faccende domestiche; avevamo anche l'orto che ci aiutava a vivere in modo dignitoso. C'era anche qualche albero di vite a cui tenevo in modo particolare perché nella Bibbia tante volte viene nominata questa preziosa pianta che produce l'uva e che, poi, il bravo vignaiolo sa trasformare in vino.

Riporto due fatti che mi hanno sempre colpito. Il primo: l'immagine del popolo d'Israele che è curato da Dio come il vignaiolo coltiva la sua vigna; Dio Padre che prepara il terreno, vi pianta vitigni buoni, recinta la vigna, costruisce una cantina. Dio ha tutta quest'attenzione con noi e vuole che produciamo frutti buoni. Purtroppo, rischiamo di produrre uva selvatica: le nostre opere non sono buone, non riusciamo a farle concrete d'amore. Il Signore vuole invece che produciamo "uva di qualità": ci riusciremo nella misura in cui ci faremo guidare dall'azione dello Spirito Santo.

L'altro brano su cui desidero porre l'accento è quello in cui Gesù ci dice che Lui è la vite e noi siamo i suoi tralci; è riportato da Giovanni (cap. 15). Se vogliamo portare frutto, dobbiamo essere attaccati a Lui: come i tralci sono attaccati alla vite e solo così portano frutto, così noi, se vogliamo essere persone che portano frutto, dobbiamo essere attaccati a Gesù.

Cari ragazzi vi ringrazio per avermi ascoltato. Vi auguro di conoscere sempre la misericordia di Dio. Sì, abbiamo un Dio che ci vuole bene. Vi lascio un piccolo compito: descrivete il mio anello, detto appunto "l'anello di Santa Rita".

✓ **Gioco**

Proseguendo nell'attività già iniziata, i ragazzi continuano a realizzare delle cornici con carta e cartone riciclato, in cui poi inserire l'immagine del Santo da portare nella propria casa e anche da offrire alla comunità dando così vita a un simpatico mercatino per la domenica delle Palme.

A tal scopo si potrebbe seguire il seguente tutorial: <https://youtu.be/bFVaUlomqgU>

c• QUALE MESSAGGIO PORTIAMO VIA DA QUESTO INCONTRO

"Assetati di perdono"

- Gesù ci assicura che, se c'è un mestiere che Dio sa fare benissimo e che fa da sempre, è quello del perdono. Ecco il *Padre* della parabola.
- Gesù ci assicura che, se anche facciamo grandi peccati, Dio ci perdona sempre ed è contento di farlo. Ecco il figlio minore.
- Gesù ci ricorda però che, se non perdoniamo, mettiamo Dio in condizione di non poterci perdonare. Ecco il figlio maggiore.

INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI - II TAPPA - 3° ANNO

d. PER SUGGERIRE UN ATTEGGIAMENTO

Pentirsi e rallegrarsi del perdono

- Secondo voi, chi ha spinto il figlio minore a tornare e a chiedere perdono? (*Far parlare i ragazzi*)
- È stato lo Spirito Santo che gli ha messo nel cuore la nostalgia del *Padre* e della casa.
- Ogni volta che pecciamo, non pensiamo che il Signore ci abbia abbandonato. Crediamo invece che il suo Spirito ci tranquillizzi riguardo all'amore del Padre e ci guidi sulla via del ritorno e del perdono.

e. PER VIVERE IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

La guerra che stiamo vivendo è la prova che, se non ci amiamo e perdoniamo come fratelli, possiamo essere capaci di compiere ogni atrocità.

f. PER SOTTOLINEARE I SEGNI DELLA LITURGIA

- La Messa inizia sempre con una richiesta di perdono da parte di tutti, anche del sacerdote, perché tutti siamo peccatori bisognosi di perdono.
- Ecco perché c'è poi il banchetto eucaristico che è sempre la "festa del perdono". Così avvenne anche per il figlio della parabola, tornato a casa.

g. PER EDUCARE ALLA CARITÀ

Si continua per questo periodo il progetto

CARITAS CARE "Adotta un bambino a distanza"

Per tutte le informazioni specifiche consultare il sito della Caritas Diocesana al link:
<https://caritas.spoletonorcia.it/>

h. PER PREGARE



Leggiamo la settima e l'ottava sequenza della preghiera alla Spirito Santo facendo ripetere ai ragazzi, dopo ognuna: **Vieni Santo Spirito!**

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni; datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

